

# Sono un ambientalista PRO-TAV

Sergio Andreatta (598 di [www.andreatta.it](http://www.andreatta.it))

Sono un ambientalista PRO-TAV, soprattutto perché l'Italia non diventi il Paese dove tutto è infattibile, anche il ragionevole. L'ambiente è in funzione dell'uomo e del suo civile progresso. Il puro negazionismo non so quanto possa dirsi civile. L'indifferibile ampliamento delle vie di comunicazione, autostradale o ferroviaria, ha pure qualche prezzo che importa pagare. Qualcuno, nei giorni scorsi, ha pure provato ad immaginare un'Italia senza l'Autostrada del Sole. Impossibile da concepire a meno di regredire ad un'Italia da... *uomo selvaggio* come nell'idea-tipo di J.J. Rousseau. Il primordiale, il naif, l'incontaminato è indiscutibilmente suggestivo, eremitico che mal si concilia però, crediamo, con le condizioni di vita attuali. Oggi, nel XXI secolo, non si discute più così del problematico impatto ambientale di quell'autostrada ma ci si lamenta semmai, come in caso di neve esuberante, di qualche carenza di servizio. Ci siamo solo assuefatti o siamo diventati di pensiero più evoluto? Siamo semplicemente diventati più pragmatici...

**SI-TAV ∞ NI-TAV ∞ NO-TAV**, il solito vortice del gatto che si morde la coda.

Il Governo Monti, pur dichiarandosi disposto ad aprire un tavolo di ascolto con la parte antagonista, confortato del parere dei partiti che lo sostengono avrebbe deciso di non fermare i cantieri in Val di Susa. Né avrebbe potuto fare altrimenti, credo. Il progetto TAV va, dunque, avanti anche se ci sarebbe dietro chi spinge ad arte per continuare ad oltranza il conflitto sociale.

Quelle infrastrutture sono state valutate strategiche per l'Italia in varie sedi, *in primis* dal Presidente Napolitano che ha richiamato il principio di legalità e gli antagonisti all'osservanza della legge, e non è vero che sarebbe mancata quella ricerca di **decisione locale partecipata**, cioè il coinvolgimento delle Comunità vallive (il cosiddetto *Modello francese*), che, come un ritornello, verrebbe invece imputata. Per questo sviluppo del territorio molti Comuni della stessa Valle, a partire per prima da Susa con il suo sindaco prof. Gemma Amprino, sarebbero ora persino d'accordo. La Comunità locale pare sia stata coinvolta negli anni, ascoltate le varie ragioni di chi protestava pacificamente. Il malcontento è tuttavia visibilmente strisciante ma subdole paiono alcune trame, a causa forse di una cattiva spiegazione delle ragioni politiche (tra l'altro di una cattiva e censurabile *politica autoreferenziale*) e tecniche che ha finito col rendere più diffusa e radicata la protesta. Protesta che si rinforza attingendo acqua dal pozzo dell'ignoto e della paura, più che dalla razionalità delle argomentazioni. Tutti abbiamo, quindi, l'obbligo di interrogarci **sull'idea di futuro** che riserviamo a questo Paese.

D'accordo sull'andare avanti sono il presidente della Regione Piemonte Cota e pure il sindaco del Comune di Torino Fassino.

Ma ascoltare non ha voluto e non vuol dire necessariamente piegarsi alla minoranza e recedere da un progetto ritenuto fondamentale per la modernizzazione del Paese, per il suo sviluppo futuro. Non si può accantonare ogni discorso non appena si cominci a parlare di innovazione.

Non si intravedono soluzioni alternative praticabili per la stessa Unione Europea che, anzi, chiede in merito agli Italiani sicure garanzie. L'ingovernabilità per compulsioni populistiche non paga mai, è da paesi antidemocratici e illiberali.

Ora bisogna calmare la tensione sociale, certamente. Ma il Governo è anche tenuto a non transigere nella lotta contro ogni forma di violenza e sopruso, seppure governare un Paese come l'Italia non sia mai stato semplice (anzi *impossibile* secondo Mussolini). © – Sergio Andreatta, Riproduzione riservata